

Caro Governatore, così si annienta un'intera generazione di studenti

Pubblicato: Venerdì 4 Dicembre 2020



Tutti gli studenti rientreranno in aula dal prossimo 7 gennaio. Per le superiori si tratterà del 75% della popolazione, con un sistema di alternanza per permettere un movimento ridotto da e verso la scuola. Il tema dei trasporti, però, rimane ancora delicato. Il mondo scolastico chiede garanzie per non dover rimetterci ancora. Pubblichiamo la lettera aperta di un docente al Presidente Fontana

Caro Governatore,

sono fiorentino, ma vivo da 28 anni nella città che lo ha visto esercitare la carica di sindaco, e sono un appassionato docente di matematica di una scuola secondaria di II grado.

Sarà per la passione, e per un innato “senso del dovere”, parola desueta e sconosciuta a molti, che, pur amando il mio lavoro e, soprattutto, la parte riguardante il rapporto con gli alunni, **ho deciso di provare a dare il mio contributo accettando l'incarico di vice preside, in questo momento particolarmente difficile**, mettendo a disposizione le mie (presunte) capacità di organizzazione e conoscenze sulla sicurezza che provengono dalla professione di ingegnere edile, abbandonata per l'insegnamento.

Nella sua ordinanza del 21 ottobre, Lei ha assunto **misure più severe di quelle emanate dal Governo** (di un'altra parte politica), portando la didattica a distanza nelle scuole al 100%, per poi gridare allo scandalo per le misure troppo severe nei confronti della Lombardia, divenuta zona rossa (e pensare che la “rossa Toscana” stava per essere denominata zona verde, ironia della sorte).

Ma non è il rosso ad averla infastidita, quanto lo “schiaffo” alla “produttiva Lombardia”, perché **secondo Lei va bene svuotare le scuole, che “non producono”, ma non la chiusura di chi produce.**

Alla luce di ciò, immagino sia impossibile per Lei comprendere l'abbandono di una professione “redditizia e produttiva” per entrare a lavorare nell’ “improduttiva scuola”, così come riuscire a capire **quanto sia importante il rapporto diretto tra insegnante e alunno**, che è proprio quello che mi manca di più e che spero venga ripristinato al più presto.

Il fatto è che Lei, insieme a tanti politici che si sono alternati nei vari governi del Paese, **non vuol vedere la scuola come realmente andrebbe vista**, e cioè **un investimento per il futuro** e, dal vostro punto di vista, quindi, anche **un “investimento produttivo a lungo termine”**: i ragazzi di oggi rappresentano le future produzioni, che fa sì rima con elezioni, che rappresentano l'obiettivo degli interventi di tutti i politici, ma che, purtroppo per voi, si susseguono troppo rapidamente per farvi guardare al vero sviluppo del Paese.

In mezzo a questi “giochi di potere”, c'è una nazione, e la Sua regione, che dovrà fare i conti con **l'impovertimento culturale di una generazione di studenti** (ci sono già fior fiore di studi internazionali), **che ora sono improduttivi ma che non dovrebbero più esserlo in futuro**, e la nuova povertà di tante persone che non riescono, loro malgrado, a produrre ancora, per colpa dell'epidemia.

Ed il punto è proprio questo, l'epidemia del COVID-19.

Non è uno scherzo, né un'invenzione; sta facendo morti in tutto il mondo, e anche in Lombardia, anche molto vicino a ognuno di noi. Tutti sapevamo che sarebbe arrivata la seconda ondata, dopo che la prima aveva risparmiato, ad esempio, la città di Varese, ma qualcuno ha affermato che era un'esagerazione o che non si potevano ostacolare le varie attività, o, più semplicemente, non ci si è voluti organizzare per tempo.

Per giustificare la DAD al 100%, si è affermato che la scuola è stata uno dei principali veicoli di contagio, quando invece, in qualità di referente Covid, ho potuto verificare che non è stato esattamente così.

Noi immettiamo i dati aggiornati relativi al nostro Istituto ogni lunedì, ma tra la miriade di numeri che vengono pubblicati quotidianamente, non ce n'è uno che riguardi gli Istituti Scolastici. Così siamo costretti ad analizzare ad esempio quelli sui contagi per fasce di età, che sembrerebbero dare ragione a Lei, ma i dati

(ne è un esempio la querelle tra Stato e Regioni, per passare da un colore all'altro), bisogna saperli interpretare, e le porto il semplice esempio del mio Istituto, che non conta alcun contagio interno.

Su un totale di 1437 studenti, ne ha avuti 22 positivi dall'inizio della scuola fino all'ultimo giorno in presenza (23 ottobre), altri 9 fino al 14° giorno dopo il termine delle lezioni a scuola (6 novembre), e altri 24 alunni dal 15° ad oggi, con gli studenti sempre a casa, e quindi sicuramente senza alcuna responsabilità da parte della scuola.

Io penso, e non sono il solo, che il vero **“veicolo di contagio scolastico”** siano stati i trasporti degli studenti ma, quando c'era ancora tempo, **nessuno ha voluto investirci, rimbalzandosi la responsabilità** (politica).

Queste “schermaglie” hanno contribuito, unite ad altre cause, a questa situazione di crescita di contagi non più sopportabile dal sistema sanitario (investire nella sanità e nell'istruzione non era un puro slogan, come qualcuno mi diceva) e qualcuno è stato costretto a fermare tante attività in nome della salute dei cittadini, perché, e credo che dovrebbe essere d'accordo anche Lei, avere tanti lavoratori malati (o peggio) non aumenta di sicuro la produzione.

Certo, **pensare a studenti e pensionati come persone “sacrificabili”,** perché non produttive, **non fa bene alla politica,** che spero possa un giorno guardare oltre le prossime elezioni.

Sono anche consapevole di parlare da una posizione di privilegio, quale fruitore di uno stipendio sicuro, ma non mi sono mai tirato indietro, nemmeno in questi momenti, tant'è che continuo a lavorare in presenza.

Adesso la Lombardia ha cambiato colore, diventando arancione, e la notizia, per me positiva, di un possibile rientro a scuola in presenza dal 7 gennaio 2021, ci ha rimesso al lavoro, dal punto di vista organizzativo, per farci trovare pronti, nel caso dovesse essere confermata.

Perché il rispetto che dobbiamo ai medici e gli operatori sanitari, che tutti chiamavano eroi la scorsa primavera, e a quelli che non ce l'hanno fatta, dovrebbe tramutarsi in un impegno continuo per evitare il ripetersi di quelle immagini, al di là degli schieramenti politici e delle schermaglie faziose: ognuno nella propria posizione, ognuno per la propria parte.

Vogliamo remare tutti nella direzione della stabilizzazione della salute pubblica, evitando una terza ondata, per poi cercare di recuperare la situazione economica? E se le scuole dovessero riaprire a gennaio, **qualcuno “al Pirellone” si è attivato per mettere finalmente mano al “problema trasporti”, in modo da essere pronti?**

Perché questo problema va affrontato, e bisogna pensarci per tempo se non vogliamo rendere vani i

sacrifici.

O la speranza è che la scuola rimanga chiusa fino a giugno?

La prossima estate penseremo allo svago e a dimenticare, cercando di “far girare l’economia” in maniera indiscriminata, senza la dovuta prudenza, in modo da essere costretti a chiudere di nuovo le scuole a settembre?

Vogliamo “annientare” una generazione intera di studenti?

Buon lavoro Governatore, ma cominci a pensare ai trasporti, alla scuola e alla sanità, non solo nell’emergenza.

La parola programmazione non è importante solo nella scuola: da noi si chiama “didattica”, ma sicuramente l’improvvisazione, nel lungo termine, non funziona in nessun campo, sia esso politico che economico.

Questa, almeno, è la mia personalissima opinione.

Stefano Alterini, docente di scuola secondaria di II grado.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it